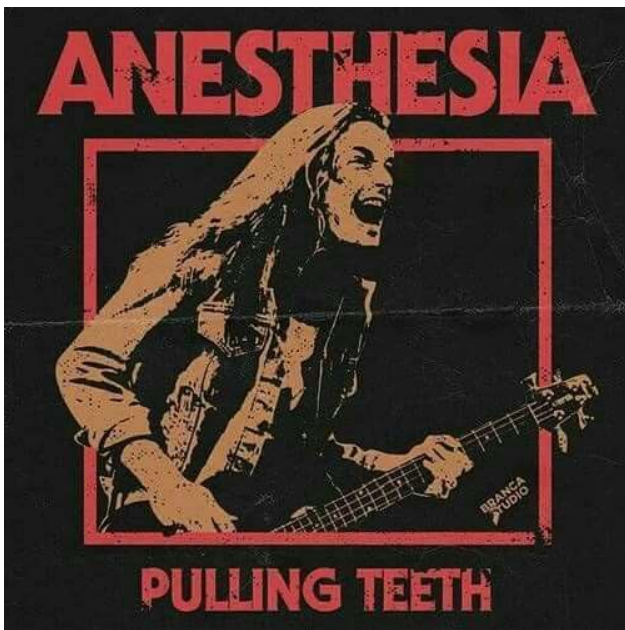


(ANESTHESIA) PULLING THEETH

(ANESTHESIA) PULLING THEETH non è un vero e proprio "brano" dei METALLICA, è bensì un assolo di basso di Cliff Burton, ed il fatto che occupi il posto di un'intera canzone, all'interno di KILL 'EM ALL, è un dato eccezionale che rivela quanto Cliff fosse tenuto in altissima considerazione all'interno della band. "Bass solo, take one" è la frase che introduce gli oltre 4 minuti di (ANESTHESIA) PULLING THEETH; è sorprendente dunque che la traccia sia stata registrata, così come la sentiamo nel disco, al primo colpo, senza imperfezioni: un puro flusso di coscienza musicale!



Cliff si scaldò le mani per 20 minuti al basso, dopodichè volle essere lasciato solo nella sala di registrazione, mandò via i tecnici e si concentrò esclusivamente sul proprio strumento e sul suo inconfondibile suono, registrando e lasciando ai posteri questo assolo che è ormai entrato nella leggenda. Il giovane Cliff aveva elaborato parzialmente (ANESTHESIA) PULLING THEETH già con una sua band precedente (gli Agents of Misfortune) e aveva poi continuato ad eseguire dal vivo questo intervento solistico

con i TRAUMA, tra l'81 e l'82. Fu proprio ad un concerto dei TRAUMA che James e Lars udirono questo eccezionale ed innovativo suono di basso, scambiandolo inizialmente per il suono di una chitarra!

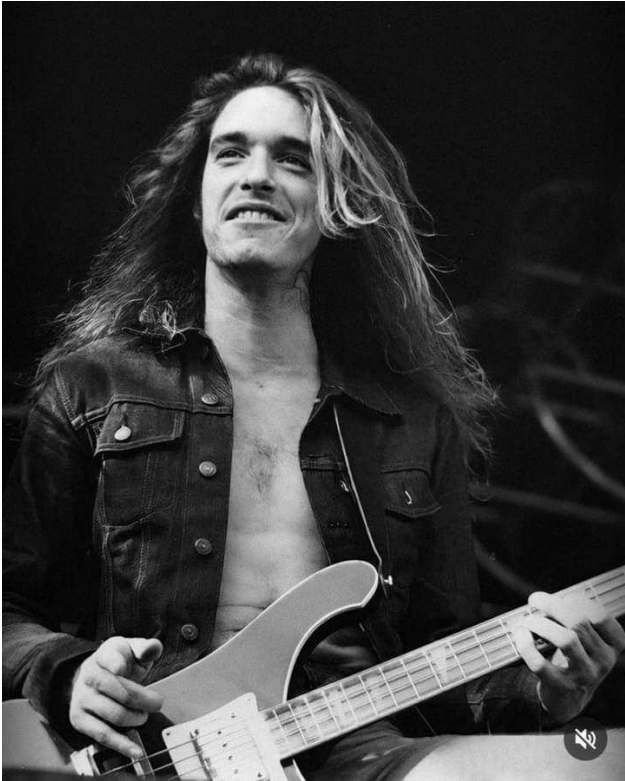


Effettivamente ad inizio anni '80 non era proprio usuale sentire un bassista suonare in quel modo, anzi!



Fu naturale dunque per James e Lars desiderare di avere Cliff subito all'interno della band, anche a costo di scendere a compromessi pur di lusingarlo.

Essi capirono immediatamente che questo ragazzo dai capelli lunghi castano chiaro roscicci sarebbe stato un valore aggiunto.



Ecco spiegato il motivo per cui il disco KILL 'EM ALL contiene un brano intero dove l'unico protagonista è Cliff Burton (se si esclude il breve accompagnamento di Lars alla batteria sul finire della traccia). Il giovane bassista dei METALLICA ci ha regalato così un lodevole testamento tecnico e stilistico, che vale tutt'oggi come esempio virtuoso per il basso elettrico moderno e non solo.



L'influenza di (ANESTHESIA) PULLING THEETH penso non sia ancora stata compresa fino in fondo. Sono tantissimi i bassisti di oggi, anche parecchio famosi, che si dicono ispirati dal groove e dal sound graffiante di Cliff Burton.



Ma cosa caratterizza questa fantasia solistica presente in KILL 'EM ALL? Certamente una satura distorsione che fa pensare quasi ad una chitarra (come appurarono, rimanendo a bocca aperta, James e Lars ad inizio anni '80), un utilizzo poi sorprendente del pedale wah-wah (un effetto tipicamente adoperato dai chitarristi, ma quasi mai dai bassisti), triadi di ispirazione classica, accordi di quinta, feedback, tapping e utilizzo degli armonici; questi sono tutti elementi al servizio dell'ispirazione illuminata di un giovane e geniale musicista.



Cercate su youtube un filmato dell'epoca in cui Cliff esegue dal vivo (ANESTHESIA) PULLING THEETH; se non l'avete mai fatto è un'esperienza da fare immediatamente! Vi sorprenderà, sono sicuro! Ad ogni modo, non si smetterà mai, mi auguro, di celebrare

la capacità tecnica e l'inventiva di un artista venuto a mancare in così giovane età. Il tragico incidente stradale che nel 1986 si portò via Cliff Burton, a soli 24 anni, fu un evento traumatico per i METALLICA, i quali vissero in prima persona il dramma di quella maledetta notte svedese.



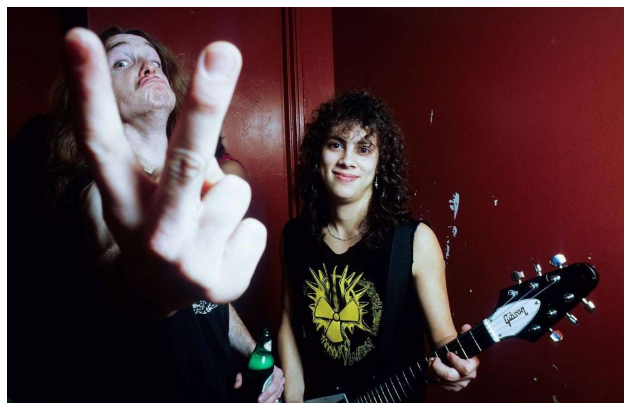
La storia della musica rock fu privata di una personalità che chissà quali altri contributi avrebbe potuto dare maturando e vivendo a lungo al fianco di James, Lars e Kirk.



Vorrei consigliarvi, se non lo avete ancora fatto, una particolare lettura, per chi avesse voglia di approfondire la breve ma intensa biografia di Cliff: si tratta del libro "CLIFF BURTON To Live is to Die" di Joel McIver (Tsunami Edizioni), un lavoro che io ho amato tantissimo e che mi ha fatto sentire più vicino a questo artista.



L'eredità di Cliff è dunque immensa, seppur relegata a soli 3 album. KILL 'EM ALL, se non fosse per (ANESTHESIA) PULLING THEEETH, contiene ben poco di Cliff; infatti i brani erano già tutti stati scritti quando egli fu chiamato a registrare il disco. Tuttavia il giovane Burton ci mise molta farina del suo sacco nell'eseguire bene e con personalità le varie canzoni dell'album (e un ascolto attento con un'adeguata equalizzazione lo dimostra).

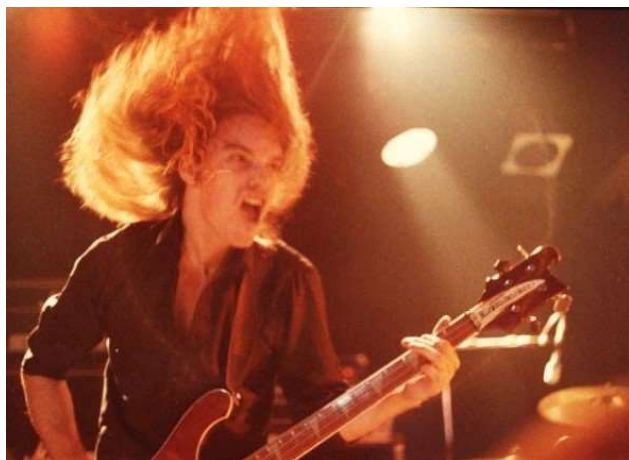


Ma è con RIDE THE LIGHTNING, l'album del 1984, e soprattutto con MASTER OF PUPPETS, terzo disco dei METALLICA del

1986, che Burton incide concretamente, partecipando alla scrittura dei brani e rendendosi protagonista e autore di un netto passo in avanti che i METALLICA attuarono in brevissimo tempo. Ciò è indiscutibile.



Le strumentali ORION e THE CALL OF KTULU sono gli esempi più alti in cui Cliff Burton esprime tutto se stesso, al meglio; i suoi interventi solistici sono spettacolari, complessi, armonici e perfettamente funzionali.



Ma anche la caratteristica FOR WHOM THE BELL TOLLS (contraddistinta proprio da un riff indimenticabile di Burton), la velocissima FIGHT FIRE WITH FIRE, le omonime RIDE THE LIGHTNING e MASTER OF PUPPETS, FADE TO BLACK, DAMAGE INC. e CREEPING DEATH portano la firma di Cliff. Sono convinto che ciò che più mi piace musicalmente nei METALLICA sia legato al contributo attivo e concreto di Cliff Burton; lo testimonia il fatto che i miei pezzi

preferiti in assoluto siano ORION, MASTER OF PUPPETS e FADE TO BLACK.



In queste canzoni penso che egli abbia fatto convergere le sue doti tecniche e teoriche, apportando melodie e armonizzazioni inusuali per i METALLICA pre e post Cliff Burton. Lui faceva la differenza, sapeva trovare le note giuste al momento opportuno, sapeva dare i giusti consigli a James e a Kirk.



La magia che sento nei due album in questione (RIDE THE LIGHTNING e MASTER OF PUPPETS) manca completamente in KILL 'EM ALL, così come manca negli album successivi alla morte di Cliff (se escludiamo alcuni momenti di ...AND JUSTICE FOR ALL in cui, secondo me, l'influenza del bassista è ancora ben presente e tangibile; come una sorta di fantasma che guida le mani dei suoi compagni di band per l'ultima volta, per un ultimo album insieme).



Dal BLACK ALBUM (che è comunque un ottimo disco sotto molteplici punti di vista) io personalmente non sento più quello stile che i METALLICA avevano affinato insieme a Burton; per non parlare dei successivi dischi, i quali poco a poco si discostano sempre di più dai miei gusti musicali. Forse vi sembrerò drastico, forse eccessivamente severo, intransigente, ma sono sincero. I METALLICA per me hanno espresso il meglio di loro stessi quando Cliff Burton era in vita e specialmente tra il 1984 e il 1986. Mi piace pensare che la struggente bellezza di

FADE TO BLACK, con le sue armonizzazioni di chitarra sotto all'assolo finale e con l'epicità del cambio registro dopo le prime due strofe, sia stata dettata proprio dall'esperienza musicale di Cliff.



Mi vengono i brividi dietro la schiena e lungo le braccia quando sento la bellissima introduzione di basso registrata da Cliff per DAMAGE INC.; trovo che sia uno dei momenti più emozionanti dell'intera discografia dei METALLICA.



Mikael Akerfeldt degli OPETH dice questo a proposito di Cliff: "Ho l'impressione che i momenti più intensi della musica dei METALLICA siano da attribuire a Burton. Sembrava che avesse il dono naturale di rendere più evocativi gli arrangiamenti" e

ancora "aveva un modo estremamente emotivo di suonare e di scegliere le note. Credo che gli altri della band abbiano imparato molto da lui". E vogliamo parlare di ORION? Il nome della mia band, ORION, è indissolubilmente un continuo e sincero omaggio a Cliff ed al suo brano più rappresentativo.



È una canzone unica, inarrivabile per certi versi, ha qualcosa che la rende speciale, qualcosa che è indescrivibile a parole.



La figura di Cliff Burton è stata effettivamente un filo conduttore nella nostra carriera come tribute band dei METALLICA. Diversi nostri importanti

concerti si sono tenuti proprio per omaggiare Cliff e per ricordarlo, includendo ovviamente l'esecuzione fedele e completa di (ANESTHESIA) PULLING THEETH.



Un esempio su tutti: 26 Settembre 2009, Alcatraz di Milano, ORION live alla "CLIFF BURTON NIGHT", una notte interamente dedicata al mitico bassista dei Metallica, con la presentazione in anteprima della biografia sopracitata e la straordinaria presenza dello scrittore salito sul palco con noi per una jam di NO REMORSE.



A questo evento accorsero 1.200 spettatori paganti! Fu la prima o la seconda volta per noi all'Alcatraz, lo storico locale di Milano. Che serata memorabile... sento ancora forte l'emozione di allora.



Nel 2009 non ci capitava così spesso di suonare di fronte a tanta, tanta, tantissima gente! Purtroppo esistono solo un paio di

brutte foto di quella serata ed è un vero peccato! Joel McIver, l'autore di "CLIFF BURTON To Live is to Die" (che non a caso è un bassista), in seguito volle partecipare anche ad un altro nostro bellissimo concerto, a UDINE, suonando con noi in quell'occasione la potentissima DISPOSABLE HEROES.

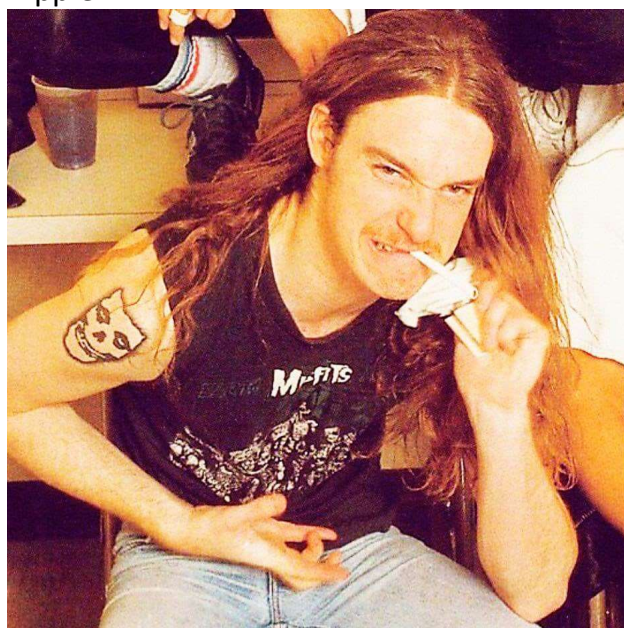


Che ricordi indelebili. All'epoca il nostro ex bassista, Pietro, si era imparato scrupolosamente (ANESTHESIA) PULLING THEETH e spesso ci capitava di proporla dal vivo, sempre legata a WHIPLASH, che nel disco è la traccia successiva. Era un momento molto intenso e particolare del nostro show e va detto che pochi bassisti possono permettersi di eseguire questo assolo come si deve: onore dunque a Pietro Balello, bassista straordinario e compagno di mille avventure!



Qualche anno fa in un'intervista mi hanno chiesto: "Cos'hai in comune con James, Lars, Kirk e Robert (o Cliff o Jason), heavy metal a

parte?" ed io ricordo di aver risposto che con Cliff Burton condivido la passione per i racconti macabri e dell'orrore, specie se scritti da H.P.Lovecraft, e la mentalità un po' hippie.



Fu proprio Cliff infatti a portare all'interno dei Metallica questa tematica horror, a far conoscere lo scrittore americano a James e a Kirk, arrivando addirittura a rendergli un esplicito omaggio attraverso la composizione di THE CALL OF KTULU (brano che porta il titolo di un famoso racconto di Lovecraft, seppur con una piccola alterazione della parola KTULU invece che CTHULHU; i METALLICA in seguito hanno continuato, fin quasi ai giorni nostri, ad omaggiare lo scrittore nei testi di alcune canzoni, peraltro James ha recentemente sfoggiato una nuova chitarra chiaramente di ispirazione lovecraftiana).



A suo tempo fu incredibile per me scoprire che alcune mie potenti passioni letterarie fossero analoghe a quelle di un artista che musicalmente mi aveva già influenzato così

tanto. Non cominciai a leggere e ad appassionarmi a Lovecraft quando scoprii che Cliff ne era affascinato, tutt'altro, cominciai a divorare i suoi racconti molto prima di conoscere i Metallica e di diventare un chitarrista! Solo in seguito venni a sapere che i membri di questa band avevano una passione extra in comune con me.



Coincidenze, come dicevo nei primi capitoli di questo omaggio a KILL 'EM ALL, ma non solo. Forse si tratta di affinità che si riflettono l'una sull'altra, come le tessere di un gigantesco domino che si influenzano vicendevolmente grazie alla loro caduta.



Mi è capitato altre volte di scoprire cose del genere, ovvero di avere passioni in comune con gli artisti che più mi piacciono: con

Devin Townsend per esempio, o con Karl Sanders dei NILE. Tornando ai METALLICA invece, con Kirk Hammett ho in comune la passione per i film horror.



La mia prima Tesi per la laurea triennale si intitolava infatti "Il Linguaggio del Cinema dell'Orrore", coronando così una propensione artistica che sentivo fin da bambino. In seguito, per la laurea specialistica (facoltà di Lettere e Filosofia), ho invece unito insieme più discipline, la letteratura ed il cinema, e più passioni, scrivendo una lunghissima Tesi dal titolo "Il Cinema di H.P.Lovecraft" (un lavoro che ancora oggi rielaboro per scrivere articoli su riviste specializzate). Insomma: l'horror ed il cinema sono due componenti fondamentali della mia personalità e nel mio tempo libero. Coltivo queste passioni tenacemente! I Metallica hanno composto alcuni brani ispirandosi proprio ai racconti dello scrittore americano H.P.Lovecraft, potete quindi immaginare la mia sorpresa e soddisfazione nello scoprire queste analogie e queste correlazioni nel corso degli anni.

Come dicevo poco sopra, eventi simili mi sono capitati spesso: con altre band, con altri libri, film e ulteriori manifestazioni artistiche, tutto a conferma del fatto che esistono delle propensioni culturali che accomunano le persone sensibili a questo o a quel determinato input.



Oltre al cinema, alla musica e alla letteratura, coltivo poi molti altri interessi, come per esempio l'astrofisica e l'alpinismo. Mi sento infatti, da sempre, affascinato dai misteri della natura e del cosmo e dalle manifestazioni artistiche dell'essere umano.



Una vita senza passioni e senza interessi, senza curiosità, è una vita fragile ed incolore dal mio punto di vista. Sempre durante

l'intervista che tirò in ballo le "cose in comune" tra me ed i membri dei METALLICA, mi chiesero anche di immaginare, come puro gioco di fantasia, la possibilità di poter passare una serata in compagnia dei METALLICA, scegliendo con chi di loro in particolare. Non esitai un attimo: risposi immediatamente Cliff Burton e Kirk Hammett! Credo che gli argomenti non mancherebbero, e se dopo qualche birra e qualche risata si potesse passare ad una lunga ed ispirata jam musicale a due chitarre e basso ...sarebbe davvero fikko!

Anche l'immagine di Cliff è stata per me fonte di ispirazione in passato: per molti anni infatti, quando preparavo "l'abito da indossare" durante un concerto ORION, il mio intento era proprio quello di rendere un omaggio al bassista dei Metallica. Verrebbe naturale pensare che da chitarrista i miei riferimenti estetici fossero James e Kirk, e invece no! Tra il 2004 e il 2008, circa, indossavo prevalentemente jeans chiari un po' a zampa (non tanto a zampa come quelli di Cliff!) e una maglietta dei MISFITS (Cliff aveva un tatuaggio proprio dedicato a loro, il classico teschio sorridente; i MISFITS erano infatti una delle sue band preferite).

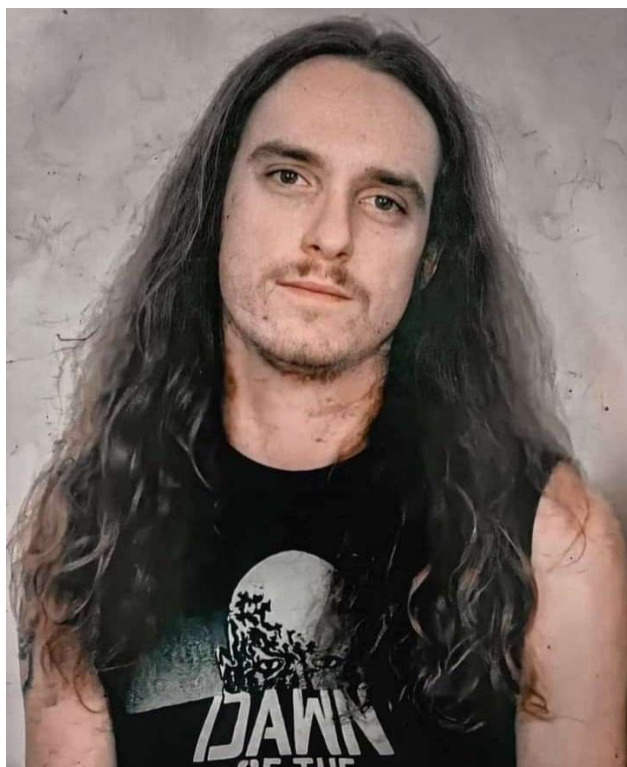


Era un sottile tributo al bassista dei Metallica, ma non troppo esplicito. Purtroppo non trovo mie foto significative di quel periodo, molte sono infatti andate perdute in un hard disk malfunzionante (ma con Nicolò ci stiamo organizzando per

recuperarle in qualche modo). Quella maglietta dei MISFITS invece esiste ancora, ho tagliato però le maniche ed è oggi una canottiera che uso in qualche concerto.



Mi è capitato poi, in occasione di un concerto degli ORION a Siracusa, in Sicilia, di trovare una ragazza che mi diceva insistentemente: "Tu sei uguale a Cliff Burton! Ci somigli da morire!". Mah, onestamente io non vedo questa somiglianza, ma scrivendo questo capitolo mi è venuto in mente l'aneddoto, ed eccolo qui. Quella ragazza andò avanti tutta la sera, prima e dopo il concerto, si era fissata con "sta cosa".



La tragedia che colpì i METALLICA la notte del 26 settembre 1986, quando l'autista del tour bus perse il controllo del mezzo,

facendo ribaltare il veicolo e uccidendo sul colpo Cliff Burton, è un qualcosa di orribile e spaventoso.



Solo immaginare l'avvenimento mi deprime e mi rattrista. Questo è il vero orrore, non quello dei racconti di fantasia scritti da H.P. Lovecraft.



Con gli ORION, fortunatamente, non ci è mai capitata una sciagura del genere. Tuttavia, c'è un avvenimento in passato che ci ha coinvolti, relativamente, in qualcosa di

analogo. Doveva essere un weekend come un altro degli ORION, con un concerto in programma dalle parti di Piacenza, era il 2006, o il 2007. Una volta giunti sul posto trovammo il locale chiuso, nonostante avessimo concordato un orario per il soundcheck. Strano: io avevo parlato al telefono con il titolare anche al mattino di quello stesso giorno. Provammo a chiamarlo, ma niente, cellulare spento.



Ad un certo punto arrivò qualcuno, forse un cuoco, il quale ci informò che probabilmente il gestore era in ritardo perchè c'era stato un incidente stradale, c'erano mezzi di soccorso in azione e una via per arrivare al locale era bloccata, con le auto incolonnate. Ora non ricordo esattamente la successione precisa degli eventi, perchè fu abbastanza scioccante, ma se non sbaglio arrivò una telefonata a questa persona che attendeva lì con noi, vedemmo la sua espressione sconvolta e capimmo tutto. L'incidente non stava rallentando l'arrivo del titolare, era proprio il titolare ad essere stato coinvolto nell'incidente. Venendo verso il locale con la

sua auto, per accoglierci e per farci scaricare gli strumenti, qualcosa di brutto era successo ed era morto. La nostra sensazione fu di sconcerto, non sapevamo cosa dire e cosa fare. Rimanemmo lì un po' di tempo, qualche minuto, mezz'ora, un'ora, non saprei dire, come paralizzati di fronte al locale chiuso.



Ad un certo punto risalimmo in auto per tornare a casa, senonchè ci venne in mente che lungo il tragitto saremmo passati nei pressi di un altro locale che conoscevamo bene e dove avevamo suonato tantissime volte.



Così, anche per liberare la mente e per cercare di pensare ad altro, ci presentammo allo storico Midian di Cremona, raccontammo tutto l'accaduto al titolare e, visto che nessuna band era in programma

quella sera, improvvisammo un nostro breve e sommesso concerto. Sicuramente ci fece bene, la musica ci liberò almeno in parte da quella bruttissima sensazione di tragedia che ci aveva fatalmente sfiorati.

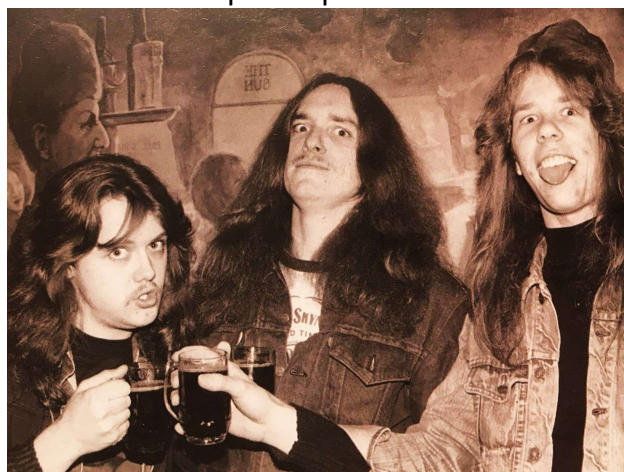


Ancora oggi, se ripenso a quella giornata, provo un certo disagio. Il pericolo sulla strada ci accompagna sempre, soprattutto quando andiamo a suonare lontano, specialmente quando torniamo a casa stanchi e assonnati dopo un duro concerto. Questo sfortunato evento ci rese più consapevoli del problema. Il fatto è che spesso vogliamo tornare dalle nostre famiglie dopo lo show, senza riposare in albergo, così da non perdere la domenica e per poter passare un giorno intero di festa insieme ai nostri cari. Tornare di notte è però anche un grandissimo rischio e ne siamo consapevoli. Con gli anni siamo diventati sempre più responsabili e attenti, ma abbiamo la naturale sensazione che ciò

non sia sufficiente. Cliff, quella maledetta notte, si giocò a carte con Kirk il privilegio di dormire nel letto a castello vicino al finestrino: vinse, ed il posto più "comodo" fu suo. Chi poteva immaginare che l'incidente avrebbe lasciato tutti indenni e ucciso solo colui che occupava proprio quel posto?



A 24 anni, nel mezzo di un tour europeo, nel fiore degli anni, non pensi alla morte, non pensi alla sfortuna e alle imprevedibili fatalità che casualmente intersecano le vite di noi effimeri uomini e donne che transitiamo su questo pianeta Terra.



Per questo dico che l'attenzione e l'esperienza non bastano, ma aiutano solo a ridurre il rischio. Non sono qui a fare la solita predica del "guida responsabilmente", "non bere prima di metterti al volante" o cose del genere, tutt'altro, sono qui a dire semplicemente questo: godetevi ogni giorno appieno ed innamoratevi del presente!



"Tutto ciò che conta al mondo è la difesa della bellezza, dell'espressività, della passione e delle sensazioni intense. L'unica grande crociata degna dell'individuo illuminato è quella combattuta contro tutto ciò che impoverisce l'immaginazione, il

meraviglioso, la percezione sensoriale, la vita vissuta intensamente e l'apprezzamento della bellezza: null'altro conta. E nemmeno questo conta veramente nel grande vuoto: ma è divertente giocare un po' sotto il sole, prima che il cieco universo freddamente ci riduca di nuovo a quel nulla primordiale da cui ci ha sottratto per la durata di un attimo."

H.P.LOVECRAFT

